

Acqua privata?

No grazie, non serve

Intervista al **neopresidente** di Acque Vicentine **Angelo Guzzo**
Che **frena sulle privatizzazioni:**

“Non ce n'è bisogno, abbiamo già **servizi buoni e costi bassi**”

E anche sugli allacciamenti al Dal Molin: “**No ai pozzi all'interno della base**”

di **Giulio Todescan**

A fine marzo l'assemblea dei soci di Acque Vicentine, Spa a totale proprietà pubblica che gestisce il servizio idrico integrato per il capoluogo e altri 30 comuni della provincia, ha nominato presidente Angelo Guzzo, che succede a Giancarlo Corò. L'avvicendamento avviene in un momento particolare per le ex municipalizzate, che dopo l'approvazione del decreto Ronchi si trovano su un crinale difficile: secondo la nuova legge a partire dal 1 gennaio 2012 le aziende che gestiscono i servizi locali dovranno essere almeno per il 40% in mano ai privati. La tendenza è all'ingresso dei capitali privati nella gestione dei «beni comuni», che alcuni in Italia si stanno mobilitando per difendere. Pochi giorni fa a Latina il comune, sotto forte pressione dei cittadini, si è ripreso la gestione dell'acqua escludendo la multinazionale Veolia, che controllava il 49% di Acqualatina Spa. I cittadini avevano riscontrato aumenti delle bollette fuori controllo. Intanto anche a Vicenza si è formato un comitato per raccogliere le firme per il referendum abrogativo della legge Ronchi, promosso a livello nazionale dal Forum dei movimenti per l'acqua.

Angelo Guzzo, cinquantenne di Camisano Vicentino, è dal 2000 direttore commerciale delle Latte Vicentine, è stato assessore provinciale negli anni novanta ed è appena dimesso dalla carica di tesoriere del Pd veneto.

Il suo predecessore, il prof. Giancarlo Corò, ha seguito una linea possibilista sull'ingresso dei privati nella gestione dei servizi legati all'acqua. Riassumendo, il ragionamento è che, se è vero che l'acqua è un bene comune da tutelare, la sua gestione ha costi enormi e per questo non andrebbero disdegnati apporti anche di privati. Lei cosa ne pensa?

«Penso che sarebbe più utile fissare dei criteri di efficienza: dove non c'è buona gestione secondo questi criteri sarebbe inutile mantenere il

pubblico, viceversa dove la gestione “in house” funziona non avrebbe senso obbligare alla gestione privata. La mia cultura professionale è quella che un'azienda deve funzionare, deve produrre utili, tutto mi spaventa tranne la cultura del privato. Il discorso però cambia completamente quando parliamo di un prodotto in regime di monopolio, come è l'acqua: se un'azienda è efficiente, ha conti in ordine e mantiene le tariffe basse, dico che la privatizzazione non è una priorità in questo momento. I criteri devono essere improntati all'efficienza, se questa non c'è non ha senso la gestione pubblica a priori. Ma non dobbiamo nemmeno far diventare l'acqua un'opportunità per il business facile. Se la gestione in house è efficiente deve essere mantenuta. Qui a Vicenza abbiamo una qualità ottima di acqua, grandi professionalità, e prezzi fra i più bassi d'Italia».

Acque Vicentine ha da poco allargato il suo bacino d'utenza «inglobando» alcuni comuni dell'est vicentino. Questo avviene nel momento in cui sta per entrare in vigore la nuova normativa, in attesa che i decreti attuativi interpretino i punti controversi, come quelli sulla legittimità delle gestioni “in house”, ovvero le società per azioni a proprietà totalmente pubblica, proprio il caso di Acque Vicentine. Come sono i conti della Spa e in che modo sta influenzando il decreto Ronchi?

«Abbiamo chiuso il bilancio con il consiglio di martedì sera, il conto economico è positivo. L'azienda è finanziariamente in salute ma abbiamo dei problemi di prospettiva dal punto di vista finanziario, a causa dell'incertezza legislativa. Il decreto Ronchi ci ha messo in una situazione di attesa, si aspetta il regolamento che potrebbe allargare le maglie alla gestione “in house”. Ma per ora questo tipo di gestione sembra esclusa dalla legge, e questo fa sì che le banche, i motori finanziari necessari perché grossi enti come il nostro possano far fronte agli investimenti, a partire dagli impianti fognari, sono molto più caute nel finanziare enti di cui non si ha la certezza

di come saranno configurati nel medio e lungo periodo. E di questi tempi le banche non sono certo coraggiose».

Magistrato alle acque, Aato, consorzi di bonifica, multiutility, provincie. Sono tanti gli enti che si occupano dell'acqua, alcuni tecnici, molti legati alla politica, a volte con competenze che tendono a sovrapporsi. Funziona questo modello di gestione dell'acqua?

«La legge Galli, che definisce le competenze nel settore, è un quadro positivo di rapporti fra i diversi attori, un percorso gestionale completo. E' positivo il controllo diretto dei sindaci che nominano i consigli di amministrazione delle società di gestione. In questo modo i sindaci, che sono il diretto contatto con gli elettori, sono incentivati a far funzionare bene i servizi. Nel nostro caso i trentuno comuni che si sono messi insieme per gestire l'acqua rappresentano un'apertura importante del comune capoluogo verso il territorio: Storicamente Vicenza ha fatto poco per coinvolgere i comuni limitrofi. Attualmente il comune di Vicenza detiene l'83,5% del capitale di Acque Vicentine. Ma nei prossimi anni, man mano che gli altri trenta comuni acquisiranno tutte le quote che spettano loro, la fetta del capoluogo resterà del 40%, il 60% agli altri comuni».

Al Dal Molin gli americani hanno chiesto l'allacciamento della base in costruzione alla rete idrica. Il prelievo richiesto è di 500 metri cubi al giorno, come ha fatto sapere Giancarlo Corò di recente. Eppure la base Usa nel suo complesso avrebbe bisogno di «bere» 1200 metri cubi. Da dove prenderanno i 700 metri cubi rimanenti? Da un pozzo interno alla base che preleverà direttamente in falda, come paventato da molti?

«Non ho ancora approfondito il tema, so solo che gli americani useranno solo l'acqua di Acque Vicentine. La mia posizione è di assoluta contrarietà al fatto che possano esserci dei pozzi all'interno della base».



© flickr.com/anojobb

VicenzaPiù

www.vicenzapiu.com

Direttore Responsabile
LUCA MATTEAZZI
l.matteazzi@vicenzapiu.com

Editore e pubblicità
MANY MEDIA SRL
Viale Milano, 17
Vicenza
tel. 0444 923362
fax 0444 926780
info@manymedia.it

Redazione
Viale Milano, 17 (VI)
tel. 0444 923362
fax 0444 926780
redazione@vicenzapiu.com

ALESSIO MANNINO
a.mannino@vicenzapiu.com
PAOLO MUTTERLE
p.mutterle@vicenzapiu.com

Collaborano:

ANDREA ALBA
ALBERTO BELLONI
FRANCESCO CAVALLARO
FEDERICA CEOLATO
GIULIANO CORÀ
FRANCESCA DANDA
FRANCESCO DI BARTOLO
ANDREA FASULO
GIULIA GALVAN
GIOVANNI MAGALOTTI
GIANCARLO MARCOTTI
MARCO MILIONI
ROBERTA PILEGGI
ANDREA RAGAZZI
MATTEO RINALDI
GIULIO TODESCAN

Impaginazione e grafica
Mosè Foto Design
info@edimose.it

Giornale chiuso in redazione alle
ore 12,00 di giovedì 15 aprile 2010.

Stampa

GALEATI INDUSTRIE GRAFICHE
Via Selice, 187/189 - 40026
IMOLA (BO) - Italy
Tel. (+39) 0542.646711

Autorizzazione
Tribunale di Vicenza n. 1181
del 22 agosto 2008

Associato Unione Stampa
Periodica Italiana

Copyright: Le condizioni di utilizzo dei testi e delle foto sono concordate con i detentori. Se ciò non è stato possibile, l'editore si dichiara disposto a riconoscere il giusto compenso.

© creative commons

VicenzaPiù si avvale di opere d'ingegno (testi e fotografie) distribuiti gratuitamente con le licenze Creative Commons "Attribuzione" e "Attribuzione - Non opere derivate". Ringraziamo tutti gli autori che ci permettono di utilizzare i loro lavori segnalando il nome o il link ad un loro spazio web personale. Per maggiori informazioni: www.creativecommons.it